



## **Rassegna stampa ragionata**

**Sabato 15 agosto 2026**

- 1. Matteo Zuppi e la tessitura della pace. Oggi, tutti i cristiani, d'Oriente e d'Occidente, celebrano assieme la festa dell'Assunta.**
- 2. L'Italia deve pensare al futuro. Occorre una nuova politica per programmare gli ingressi di stranieri in regola e più attenzione all'integrazione.**
- 3. C'è un vecchio adagio della saggezza popolare che sembra inventato apposta per l'Italia: *"Il convento è povero, ma i frati sono ricchi"*.**
- 4. Resta brillante e apprezzato dagli investitori il mercato dei titoli di Stato italiani nonostante i dati recenti sull'inflazione.**
- 5. Lucia, 22 anni, schiacciata dal trattore, tre vittime in ventiquattr'ore: il trattore si conferma tra le prime cause di incidenti mortali sul lavoro in agricoltura.**
- 6. Il mercato del lavoro italiano crea più occupazione, ma continua a lasciare i giovani fuori dalla porta. Andare all'estero "scelta razionale".**
- 7. Carceri: i risultati disastrosi sia dal punto di vista umanitario che di sicurezza che, almeno a Ferragosto, non si possono nascondere dietro le sbarre..**
- 8. Sportelli bancari chiusi: il 76% degli italiani non investe più senza una persona con cui confrontarsi.**
- 9. Dietro le catene di finte società dilettantistiche che diventano vere palestre senza pagare Iva, tasse e contributi.**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdf--iF49I>



## Matteo Maria Zuppi – La tessitura della pace – Avvenire

Oggi, tutti i cristiani, d'Oriente e d'Occidente, celebrano assieme la festa dell'Assunta. **Non dobbiamo smettere di respirare bene usando i due polmoni!** È dolorosa oggi l'evidenza di un aggravamento della divisione, conseguenza di **una guerra che aggrava le separazioni fra i cristiani**. La data ci unisce, la realtà ci divide, fino al conflitto e alla scomunica reciproca. I cristianesimi, poi, si dividono anche all'interno delle loro stesse tradizioni. **Penso ai figli dell'Occidente che si misurano con la guerra e con la crisi della partecipazione e della democrazia**. I cristiani hanno la responsabilità di un cambio di passo necessario per affrontare quest'epoca di cambiamento. **Papa Leone ha chiesto con mite fermezza di vivere e adattare la bellissima e ancora troppo poco vissuta "dottrina sociale" della Chiesa**. Non si tratta di un qualche aggiustamento etico, ma di una vera rivoluzione culturale di fronte a sfide epocali e alla minaccia di perdere l'umano o che l'humanitas non sia magnifica perché ridotta a oggetto. **Ogni guerra è fratricida, tanto più, come è avvenuto per secoli, tra cristiani!** Maria, la Mater dolorosa non ha finito di stare juxta crucem! Il ricongiungimento col Figlio, nel grembo del Padre - è il senso dell'Assunta - non la scioglie ancora del tutto dalla compassione per i fratelli del Signore che, dalla croce, le ha affidato, fino al ritorno di Lui. Sì, Maria è assunta nel cielo. Ma sta ancora sotto la croce. E lei, come il Crocifisso risorto che ha sempre il segno dei chiodi e della lancia nelle mani, nei piedi e nel costato, pur se "assunta nel cielo" resta accanto ai tanti crocifissi sulla terra. **E ci porta anche a noi, che scapperemmo lontano pensando così di salvarci**. Ce lo ricorda la pietà popolare: l'Assunta è anche la "mater dolorosa" con le "sette spade" che le trafiggono il cuore (quante immagini dell'Addolorata ci sono nei nostri paesi e quanto hanno suscitato compassione ma anche hanno fatto sentire amato il nostro dolore!). **Oggi, la Mater dolorosa - che festeggiamo anche Assunta - continua a "stare" in Europa (in Russia e in Ucraina), in Terra Santa, in Medio Oriente, in Asia, in Africa, nelle Americhe e dovunque nel mondo si uccidono con violenza i suoi figli**, tutti, soprattutto i più indifesi, a cominciare dai bambini. La Liturgia di questo giorno ci aiuta a leggere questo nostro tempo. E sempre così: il Signore ci aiuta a entrare nella storia. L'Apocalisse ci descrive questo tempo che vede troneggiare indisturbato il primato della forza, la "**cultura della potenza**" come la chiama papa Leone. Ci aiuta a farlo con speranza e responsabilità. **La speranza c'è quando si misura con il drago, non quando lo ignora**. È nella notte che crediamo alla luce. Guai a rassegnarsi. Sarebbe una resa, quella che descrive papa Leone parlando della tentazione di *«pensare che i problemi siano troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. È una forma elegante di resa, spesso mascherata da realismo»*. E ci indica cosa fare: *«Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì - non altrove - è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della pace con verità, sobrietà, prossimità, cura»* (MH 212). Sono gli umili come Maria che compiono le cose grandi di Dio. **L'Assunta ci conferma che il Male, il grande ingannatore, cerca di imbrogliare tutti, compresi quelli che dividono l'unità credendo di difendere la verità** e ne finiscono per essere sciocchi o presuntuosi complici. Il Male è stato già sconfitto con Maria che entra nella pienezza del Regno. Certo, il drago continua a cercare di "*divorare il bambino*": È un mostro con sette teste - scrive l'Apocalisse - e tutte coronate! I signori della forza diventano i signori della guerra, con gli strumenti micidiali e temibili della distruzione. **Papa Leone - davanti ad un'assemblea di giovani ad Assisi - ha ammonito i potenti della terra** riproponendo l'ideale di una "*pace disarmata e disarmante*". Non è ingenuo! Anzi: è realista, perché questa è l'unica via per fermare il distruttore! Il mistero di Maria, assunta in cielo dal Figlio, ci invita a riprendere la tessitura della fraternità tra i popoli come cuore della missione della Chiesa, oggi. Inizia da



noi. Questa è la sfida. **Una Madre nel cielo che ci insegna a essere Fratelli tutti sulla Terra.** (...) Il suo Magnificat è anche il canto a Dio delle nostre comunità segnate anche da tante difficoltà, ma sempre arca che contiene la salvezza e la genera nel mondo. **È il canto che accoglie il canto di tutte le donne che trasmettono la vita, sempre straordinaria e benedetta.** Sono anche le donne considerate inutili se non sono proprietà di un uomo, che vengono umiliate o consegnate ad una vita di seconda scelta - o anche senza alcuna scelta - che l'economia mondiale tiene saldamente in ostaggio. Dio rovescia i potenti dai troni, rimanda i ricchi e i forti a mani vuote e ricolma di beni chi ha fame e sete di pane e di amore, di amicizia e di tenerezza, di giustizia e di pace. **Volgerci a Maria ci ricorda che siamo figli, che è una Madre ed è affidata al discepolo che la prende con sé.** Maria ci prende come figli e quindi ci mostra Gesù, la via del cielo. Noi prendiamo Maria come Madre di una famiglia umana riconciliata. Amiamo le nostre Comunità, piccole o grandi, perché non si è cristiani senza una madre, senza una comunità di fratelli e sorelle, prendendola nel nostro cuore ma anche sentendoci suoi figli e quindi fratelli, ad iniziare sempre da quelli più piccoli di Gesù, i poveri. Sono nostri. (...)

## 2

### Francesco Billari – L'Italia deve pensare al futuro – Corriere della sera

Siamo di nuovo in emergenza. **Succede ormai ogni estate. Succede su diversi fronti. Dagli incendi che divampano in ogni angolo del Paese, alle grandinate e trombe d'aria.** Immane, arriva puntuale anche l'immigrazione. Vista appunto come emergenza. D'altronde, gli sbarchi avvengono più di frequente in estate, quando il Mediterraneo tende a fare meno vittime nelle traversate. Alla fine dell'estate di tre anni fa, **la presidente del Consiglio Meloni accoglieva a Lampedusa la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen,** dichiarando saggiamente: «E se qualcuno in Europa pensasse che di fronte alla crisi globale che stiamo affrontando, la questione si potesse risolvere semplicemente chiudendola all'interno dei confini italiani, chiaramente prenderebbe un abbaglio. Noi siamo di fronte a una portata tale, in tema di flussi migratori, che se non lavoriamo seriamente e tutti insieme sul contrasto delle partenze illegali, **i numeri di questo fenomeno travolgeranno prima gli Stati di frontiera, ma poi tutti gli altri.** E quindi è un problema che inevitabilmente coinvolge tutti, che da tutti va affrontato». Il futuro dell'Europa si gioca su come affrontiamo le emergenze: diventiamo più forti quando lo facciamo assieme, come per il Covid-19. **La reazione di molti paesi Ue, e dell'Italia, agli eventi di Ceuta, exclave spagnola in Africa, è opposta, con la chiusura di Schengen** e l'idea di lasciarla negli strani confini spagnoli. Peraltro, per eventi subiti e non organizzati dal governo e dalla popolazione locale, forse addirittura provocati per dividere l'Europa. L'emergenza coinvolge tutti e da tutti va affrontata. **Ma questa è la punta dell'iceberg, che si scioglie sempre più velocemente:** farsi trasportare unicamente dall'emergenza, polarizzare il dibattito solo sul qui e ora, è un errore molto grave. Ci porta ad abbandonare il pensiero, la discussione, il dibattito sul nostro futuro. Trasformiamo invece l'emergenza in opportunità: quella di discutere sull'immigrazione, sull'integrazione, sul futuro della popolazione Europea e Italiana in particolare. Per le proiezioni che Eurostat ha rilasciato lo scorso aprile, **la popolazione dell'Unione europea, partendo da 452 milioni nel 2025 è destinata a calare a causa del crollo della natalità e malgrado l'allungamento della vita.** In assenza di immigrazione, la popolazione Ue calerebbe del 10% da qui al 2050, e ancor di più andando oltre. In assenza di immigrazione, la popolazione italiana calerebbe nello stesso periodo del 16%, quasi dieci milioni di persone in meno. Un calo che colpirebbe le aree del Paese già in difficoltà demografica, soggette a spopolamento. Da qui al 2050, infatti, anche



cambiamenti nella natalità non avrebbero alcun impatto sulle potenziali forze lavoro, sul Pil, sul debito pubblico. **L'immigrazione regolare è indispensabile.** Ne è consapevole anche il nostro governo, che ha previsto quasi **mezzo milione di ingressi tra il 2026 e il 2028 attraverso il decreto flussi**. Che si aggiungono ai movimenti interni all'Ue: la Romania con più di un milione di residenti è il primo paese di provenienza degli stranieri residenti in Italia. Nell'emergenza è fondamentale la solidarietà europea. Ma molte politiche di prevenzione delle emergenze, relative agli ingressi extracomunitari, all'accesso alla cittadinanza e in generale alle strategie di integrazione spettano agli stati nazionali. Chiunque voglia governare il fenomeno, in Italia, ha due priorità. **La prima è una strategia di lungo periodo per gli ingressi regolari.** U decreto flussi è figlio di un mondo che non esiste più: si voleva attrarre un singolo lavoratore, che potrebbe voler andare anche altrove, per uno specifico posto di lavoro che poi magari sparirà. Nella competizione globale, le politiche per un'immigrazione regolare devono invece mirare ad attrarre, non a respingere, le persone che desideriamo. **Serve all'Italia una strategia connessa al mondo del lavoro ma anche demografica: visti per attirare coppie, famiglie anche con figli piccoli.** Questo avrebbe il vantaggio di portare a un maggiore radicamento nel territorio, minori rischi di ordine pubblico, minore squilibrio tra uomini e donne (che molte nazionalità presentano in Italia), maggiore natalità. Effetti economici positivi, contribuendo a rallentare lo spopolamento e l'invecchiamento di molte aree del Paese. **La seconda priorità è l'integrazione, pensando anche ai sette milioni e mezzo di residenti che già oggi sono stranieri** o naturalizzati nel nostro Paese. L'integrazione previene le emergenze «a casa nostra», cominciando dalla scuola, in crisi oggi non essendo stata pensata veramente a misura di bambine e bambini che non parlano l'italiano o che non possono essere aiutati dai genitori. Soprattutto nelle aree più economicamente avanzate del Paese. Ma è anche accesso alla cittadinanza. **La strategia per gli ingressi regolari, per attrarre chi desideriamo e chi si vuole stabilire in Italia,** deve anche prevedere una via plausibile alla cittadinanza italiana. Creare giovani orgogliosi di essere italiani è una grande garanzia per il futuro di una famiglia e di un Paese. **Non a caso, le nazioni che storicamente usano sistemi di punteggio per attrarre migranti qualificati, dall'Australia al Canada, sono basate sullo ius soli,** a volte temperato dalla necessità di essere figli di stranieri residenti. Se non vogliamo arrivare a questo, ripensiamo allo ius scholae o a schemi di famiglia. Se non lo facciamo saremo meno attrattivi per chi serve al Paese, e continueremo a generare emergenze, ai confini o dentro le nostre città. Una politica orientata al futuro sull'immigrazione non è di destra né di sinistra. Se non pensiamo al lungo periodo, all'immigrazione regolare che desideriamo, visto che ne abbiamo bisogno per la nostra demografia, **continueremo ad affrontare emergenze senza strumenti.** Confondendo l'emergenza con la realtà, e discutendo di aspetti francamente secondari come i centri in Albania. Un disegno coerente sulla regolarità, tra l'altro, darebbe anche maggiore efficacia alle risposte contro l'irregolarità. **Non lasciamo che questa ennesima crisi venga spreca, e iniziamo a discutere del nostro futuro.**

### 3

#### Nino Sunseri – Stato indebitato, famiglie più ricche - L'Altravoce

C'è un vecchio adagio della saggezza popolare che sembra inventato apposta per l'Italia: "Il convento è povero, ma i frati sono ricchi". **La fotografia scattata in contemporanea da due spettatori d'eccezione, la Banca d'Italia e Unimpresa, non è una semplice sfilata di numeri.** È un gioco di specchi. I due dati si guardano allo specchio si riflettono l'uno nell'altro e si spiegano a vicenda, svelando i pilastri di un Paese che viene sempre descritto sull'orlo del



baratro ma non affonda mai. Iniziamo dal bilancio del convento. Se guardiamo le mura pubbliche, c'è da mettersi le mani nei capelli. **La Banca d'Italia ha appena aggiornato il pallottoliere del debito pubblico segnando 3.207,2 miliardi di euro.** Un nuovo, fiammante record storico: +26,2 miliardi in soli 30 giorni. Il Priore del convento (leggi: il Ministero dell'Economia) spende ogni mese miliardi più di quanti ne incassi tra tasse e balzelli. I tassi di interesse mordono, la spesa pubblica galoppa e il rapporto tra il debito e il PIL viaggia verso un asfissiante 137%. **A guardare solo questo piatto della bilancia, l'Italia sembrerebbe una scialuppa pronta a essere inghiottita dalla prossima tempesta finanziaria.** Ma è proprio quando si varca la soglia delle celle dei singoli frati che lo scenario cambia totalmente. Qui entra in scena il **Centro Studi di Unimpresa**, che è andato a curiosare nelle tasche degli italiani e ha scoperto una verità celestiale: **la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è salita alla cifra astronomica di 6.409,5 miliardi di euro.** Mentre il convento accumula cambiali, i frati nell'ultimo anno hanno rimpinguato i loro salvadanai privati di ben 286 miliardi di euro (+4,67%). **E parliamo, si badi bene, solo di "carta": niente case, terreni o sculture di pregio. Solo pura ricchezza mobile.** Ma com'è possibile questo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci in un Paese strutturalmente indebitato? Il paradosso si scioglie come neve al sole quando si capisce che i debiti del convento sono, in realtà, i crediti dei frati. I due dati si guardano allo specchio perché i soldi che lo Stato deve restituire sono sempre meno a cattivissimi speculatori stranieri o a fondi d'investimento d'oltreoceano. **La stragrande maggioranza di quel debito pubblico è stata sottoscritta proprio dalle famiglie italiane.** Il meccanismo è una partita di giro domestica che si articola su due binari. **Il primo è il canale indiretto dei fondi comuni:** i dati di Unimpresa dicono che i Fondi comuni dei risparmiatori sono cresciuti fino a 888,5 miliardi di euro, e gran parte di questa montagna di denaro viene investita dai gestori proprio nei titoli emessi dal nostro Tesoro. **Il secondo binario è il canale diretto, quello che ci porta dritti alla vera spina dorsale della finanza patria: la febbre dei BTP.** Attratti da rendimenti golosi a prova d'inflazione, i risparmiatori hanno riscoperto l'orgoglio del "fatto in casa", comprando in massa BTP Valore e BTP Italia. **Lo Stato si indebita, ma quei soldi non spariscono nel nulla: tornano nelle tasche dei frati sotto forma di rendimenti finanziari.** Infatti le obbligazioni detenute dalle famiglie sono aumentate complessivamente di 30,8 miliardi, raggiungendo 506,6 miliardi rispetto ai 475,8 miliardi del primo trimestre del 2025, con una crescita del 6,48%. L'aumento ha interessato soprattutto Bot, Btp e altri titoli pubblici, cresciuti di 32,3 miliardi, da 292,5 a 324,8 miliardi, pari all'11,05%. **A irrobustire il patrimonio contribuiscono in maniera consistente la quota di azioni e delle altre partecipazioni,** salita da 1.895 miliardi a 2.034,9 miliardi, con un aumento di 139,9 miliardi, pari al 7,38%. Questa componente rappresenta ormai il 31,75% di quota, contro il 30,95% di un anno prima. Per capire il boom basterà ricordare che dal settembre 2022, data di insediamento del governo Meloni l'indice di Borsa ha guadagnato il 150% **Questo perfetto ecosistema simbiotico permette all'Italia di smentire regolarmente le cassandre internazionali.** I mercati sanno che, finché i frati avranno le casseforti piene, il convento non potrà mai fallire perché c'è sempre una garanzia implicita pronta a fare da scudo.

#### 4

**Marco Sabella – Btp, rendimenti oltre l'inflazione. Domanda record – Corriere della sera**

Resta brillante e apprezzato dagli investitori il mercato dei titoli di Stato italiani nonostante i dati recenti sull'inflazione — salita a luglio al 2,9% su base annua — con la prospettiva di rialzi del costo del denaro in area euro. **L'aumento dei prezzi non incide più di tanto sul**

#### 5



**rendimento «reale»** — dato dalla differenza tra il tasso «nominale» pagato ai sottoscrittori e il tasso di inflazione — positivo sulle principali scadenze. **Il rendimento lordo del Btp decennale sfiora il 4%**, quello del titolo a 5 anni il 3,30% e perfino il bond a 3 anni, con il suo 3,09% supera l'asticella del tasso di inflazione sebbene al netto dell'imposta del 12,5% il tasso effettivo, al 2,7%, non regga il crash test della corsa dei prezzi. Il mercato non è rimasto indifferente al nuovo record del debito pubblico oltre i 3.200 miliardi. Ma mentre lo spread del Btp a 10 anni con il Bund tedesco di pari durata ha registrato un modesto incremento — da 76 a 78 — il rendimento titolo ha reagito con un balzo di 7 centesimi, **salendo dal 3,91% della chiusura di giovedì al 3,98% di ieri**. Dato positivo per i nuovi acquirenti, ma relativamente negativo per chi i Btp già li detiene in portafoglio (con l'aumentare del tasso scende il valore del titolo, nell'ipotesi di voler vendere). **La tendenza al rialzo dei rendimenti è un trend consolidato da marzo**. Dopo i minimi di rendimento toccati il 27 febbraio scorso, con il Btp italiano al 3,2% e il Bund al 2,65%, la guerra di Donald Trump contro l'Iran ha fatto crescere strutturalmente inflazione, tassi e rendimenti, saliti di circa 50 centesimi dai minimi di fine febbraio. Eppure **nonostante questi scossoni l'appetito di risparmiatori e investitori per la «carta» italiana rimane sostenuto**. L'11 giugno scorso, per esempio, sulla riapertura di due Btp (a 7 e 30 anni) la domanda molto elevata: 238 miliardi a fronte dei 18 miliardi emessi. Un record che testimonia l'interesse nei confronti dell'Italia, motivato dalla possibilità di ottenere rendimenti interessanti muovendosi su un mercato molto liquido e sostanzialmente stabile, soprattutto dopo le recenti promozioni delle agenzie di rating come SeP (BBB+ con outlook positivo) e Moody's (Baa2 con outlook stabile). Anche **i risparmiatori privati sono attivi come dimostrano gli 8,8 miliardi raccolti dal Btp Italia Si** (con rendimento agganciato al tasso di inflazione italiana) in giugno.

## 5

### **Paolo Ferrario – Lucia, 22 anni, schiacciata dal trattore – Avvenire**

Tre vittime in ventiquattr'ore: il trattore si conferma tra le prime cause di incidenti mortali sul lavoro in agricoltura. Una strage silenziosa ma inarrestabile che, dall'inizio dell'anno, conta già 103 lavoratori deceduti, secondo l'Osservatorio morti sul lavoro di Bologna. Stando alle stime ufficiali dell'Inail, ogni anno, in Italia, si verificano oltre 140 incidenti mortali sul lavoro con il trattore, che provoca più del 40% delle vittime complessive in agricoltura **L'ultima, ieri mattina, si chiamava Lucia Casavecchia e aveva soltanto 22 anni**. Da poco laureata al Politecnico, la giovane si trovava sul trattore guidato da un parente nell'azienda agricola di famiglia, la Cantina Casavecchia a Diano d'Alba, in provincia di Cuneo. Improvvisamente, il conducente **ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato schiacciando la giovanissima lavoratrice**. Per lei non c'è stato, purtroppo, nulla da fare. Nella giornata di giovedì, altri due agricoltori hanno perso la vita schiacciati dal trattore. **Amleto Casciano, 74 anni, è morto nella tarda mattinata in località Santo Padre**, a Popoli Terme, in provincia di Pescara. **L'uomo stava lavorando a bordo di un trattore in un podere di sua proprietà** quando, probabilmente a causa del terreno in pendenza, ha perso il controllo del mezzo finendo sbalzato a terra. Sul posto sono arrivati i sanitari, che hanno provato a rianimarlo, ma per il 74enne non c'è stato niente da fare. **Nel pomeriggio, a Orsara di Puglia, ha perso la vita Pasquale Maffia, 52 anni**. L'uomo stava lavorando a bordo di un trattore in un terreno di proprietà della famiglia, quando ha perso il controllo del mezzo finendo schiacciato. **Soltanto questa settimana, i lavoratori uccisi dal trattore sono stati cinque e tre la settimana precedente**. Alla luce di questa strage infinita, Federacma, la Federazione Confcommercio delle associazioni nazionali



dei servizi e commercio macchine agricole, operatrici e da giardinaggio, chiede che **sia resa operativa la revisione obbligatoria delle macchine agricole**. *«Un trattore è una macchina da lavoro e deve garantire condizioni di sicurezza a chi lo utilizza - dice il presidente, Andrea Borio -. Nessuno vorrebbe guidare un'automobile senza che qualcuno ne abbia periodicamente verificato freni, sterzo, pneumatici e dispositivi di protezione. Lo stesso principio deve valere per i mezzi agricoli»*. La revisione delle macchine agricole è prevista da una norma dello Stato dal 2015, ma a distanza di oltre dieci anni il sistema non è ancora concretamente operativo per la generalità dei mezzi. Federacma chiede quindi che venga completato senza ulteriori rinvii il quadro attuativo, definendo procedure certe, controlli omogenei, **ispettori qualificati e una rete capillare di centri autorizzati**. Alla revisione devono affiancarsi gli incentivi per l'adeguamento e il rinnovo dei mezzi più datati, la formazione degli operatori e una sempre maggiore cultura della sicurezza

## 6

### **Andrea Ropa - Più occupazione, ma non per i giovani. Trasferirsi all'estero «scelta razionale» - Quotidiano Nazionale**

Il mercato del lavoro italiano crea più occupazione, ma continua a lasciare i giovani fuori dalla porta. **Il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 29 anni è al 14,4%, contro l'11,6% della media Ue**: quasi quattro giovani senza lavoro per ogni adulto con più di 25 anni in cerca di occupazione. **È il paradosso di un Paese che invecchia e che, mentre avrebbe bisogno di trattenere capitale umano**, ha perso 367mila persone tra i 25 e i 34 anni fra il 2014 e il 2023. Quasi il 40% era laureato. **L'Organizzazione internazionale del lavoro-Ilo, nel suo Rapporto sull'occupazione giovanile**, arriva così a definire il trasferimento all'estero una possibile «scelta razionale», davanti a opportunità, salari e prospettive di carriera insufficienti. **Un segnale positivo arriva dai Neet**, i giovani che non lavorano e non studiano né seguono percorsi di formazione: in dieci anni si sono quasi dimezzati, dal 25,7% al 13,3%. Ma il miglioramento non cancella la fragilità del primo ingresso nel mercato. **Nel 2025 il 31,3% dei dipendenti tra i 15 e i 29 anni aveva un contratto a termine e il 61,4% lavorava part-time** perché non aveva trovato un impiego a tempo pieno. **A pagare il prezzo più alto sono soprattutto le giovani donne e i ragazzi del Mezzogiorno**. Per l'Ilo, dunque, non basta creare una qualsiasi occupazione: occorre accompagnare i giovani verso un lavoro *«dignitoso e sostenibile nel tempo»*. **La sfida diventa ancora più urgente con l'avanzata dell'intelligenza artificiale**. Le mansioni d'ufficio e amministrative, i servizi e le vendite, alcune attività manifatturiere e le professioni tecniche più semplici e ripetitive sono tra quelle maggiormente esposte all'automazione. **A livello globale il 6,1% dei lavori svolti dai giovani tra 15 e 29 anni è fortemente esposto all'IA**; in Europa la quota sfiora il 15%. Esposizione, precisa l'Ilo, non significa automaticamente perdita del posto: molto dipenderà dalle competenze, dall'accesso alla tecnologia e dalle scelte delle imprese. Intanto cresce la domanda di professioni ad alta intensità di conoscenza, dalla scienza alla salute fino all'ingegneria. In uno scenario teorico in cui sparisse il 10% dei posti più esposti, potrebbero aprirsi 5,6 milioni di transizioni occupazionali per i giovani nel mondo e circa 590mila in Europa. **Per trasformare il rischio in opportunità serviranno investimenti nelle competenze, formazione continua e protezione sociale**. Per l'Italia la posta in gioco è ancora più alta: perdere giovani qualificati significa perdere capitale umano necessario per innovazione, produttività e sviluppo. E mentre **la disoccupazione giovanile globale è tornata a salire al 12,4%**, l'Italia resta lontana dalla



media europea proprio quando avrebbe più bisogno di valorizzare la generazione destinata a sostenere un Paese sempre più anziano.

7

### **Annarita Di Giorgio –Sbarre alla sbarra – Il Foglio**

Lo scorso 17 giugno la procura di Firenze ha sequestrato sette sezioni del carcere di Sollicciano a causa delle pessime condizioni strutturali e igienico-sanitarie della struttura. **E' la prima volta che in Italia avviene, e in seguito 250 detenuti sono stati trasferiti.** Se tutte le procure d'Italia iniziassero a indagare e a sequestrare le carceri non idonee, chiuderebbero tutte e non ci sarebbe più posto per nessun detenuto. E, **se obbligatorietà dell'azione penale esiste, non si capisce perché questo non avvenga**, liberando tutti i ristretti dalle parti galere. Non è un paradosso, ma la realtà che vivono ogni giorno sessantamila detenuti, e che in questi giorni ferragostani stanno verificando parlamentari e volontari che, per tradizione pannelliana, stanno andando a visitare le carceri italiane. Le quali, **dopo un breve periodo di recupero legato al Covid, sono ritornate nel pieno del sovraffollamento e della pena disumana e degradante** come circoscritta dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Tra le 190 carceri italiane, i ristretti attualmente presenti sono 64.773. **Un sovraffollamento rispetto ai posti disponibili del 139,5 per cento con punte in diverse carceri del 149 per cento.** Le presenze sono prevalentemente maschili fino al 95 per cento della popolazione carceraria, **con 20.307 stranieri (31,5 per cento): quelli che secondo il governo Meloni dovrebbero scontare la pena nel loro paese**, e invece continuiamo a rinchiusere qui. Il 15 per cento dei detenuti soffre di disturbi psichiatrici da cura (circa 6 mila persone). Inoltre, si segnalano forme diffuse di depressione e consumo di psicofarmaci. **Nel 2025 si sono registrati 80 suicidi nelle carceri italiane, mentre le morti per altre cause sono state 89.** Nell'anno in corso, al 30 giugno, sono 36 i suicidi e 89 le morti per altre forme. Per trovarne dati peggiori occorre risalire al triennio 2010-2013, quello che si chiuse con la condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 3 della Convenzione, la norma che proibisce la tortura e i trattamenti inumani o degradanti. All'epoca i ricorsi presentati dalle persone detenute furono circa quattromila, mentre nel solo 2025 i **reclami accolti dai Tribunali di sorveglianza italiani, quelli cioè che un giudice ha esaminato e ritenuto fondati, sono stati 6.539** (il 12 per cento in più del 2024). Da allora **lo Stato ha dovuto indennizzare** (con un giorno di riduzione della pena ogni 10 trascorsi in cella, o con 8 euro al giorno in caso di pena già espiata) **35.710 persone per il fatto di averle detenute in condizioni degradanti.** A fronte di questi dati, che testimoniano da parte del nostro paese una violazione costante e continua delle norme del diritto internazionale e della Costituzione, **i governi tendono a giustificarsi con la ricerca di sicurezza.** Il famoso *"in galera e buttare la chiave"*. A cui segue un sempre maggiore aumento delle fattispecie di reato, aggravanti, e aumenti pene. Ma tutto questo serve realmente ad aumentare la sicurezza? **I dati dicono di no. Delle 63.499 persone detenute al 31 dicembre 2025 soltanto 25.921, il 40,8 per cento, erano alla prima carcerazione**, mentre il 45,9 per cento era già stato detenuto da una a quattro volte, il 10,6 per cento da cinque a nove e il 27 per cento più di dieci. Quasi sei persone su dieci, dunque, in carcere, c'erano già state. **Il Cnel aggiunge il dato che dovrebbe orientare qualsiasi politica in materia: torna a delinquere il 68,4 per cento di chi durante la detenzione non ha svolto alcuna attività lavorativa, contro il 2 per cento di chi è stato inserito in un percorso di lavoro. Un sistema penitenziario che non riesce a rispettare la legge e a costruire percorsi di reinserimento non produce sicurezza, e lo fa costando circa 3,5 miliardi l'anno.**

8



Nonostante la costruzione di nuove carceri non sia la soluzione (mentre lo sono politiche deflattive) da quando il governo in carica ha varato il nuovo piano carceri **i posti disponibili anziché aumentare sono diminuiti di 537 unità**. La premier **Meloni e il ministro della Giustizia Nordio hanno annunciato ripetutamente diecimila posti in più**. Ma dopo quattro anni di governo la capienza regolamentare conta appena 46 posti in più rispetto al 2W.L. **Mentre ad aumentare di diecimila unità è il numero dei detenuti presenti**: dai 56.225 di ottobre 2072 alla soglia odierna dei 65.009. Anche come risposta a questa situazione, **il governo Meloni due mesi fa ha emanato una nuova legge "deflattiva" che fissa un principio giuridico fondamentale**: i tossicodipendenti sono malati e vanno curati. Quindi devono stare in comunità e non in carcere. Un grande merito, per una destra spesso manettara e illiberale. Però, **aldilà del principio giustissimo, l'intento dichiarato è lontano dall'essere messo in pratica**. Dall'annuncio (anche in questo caso) di diecimila posti liberati, si è passati a una *"prospettiva evidentemente pluriennale"*: con i 19 milioni stanziati, forse nel alzi potrebbero trovare posto in comunità al massimo 600 detenuti tossicodipendenti. A fronte di questo disastro alcuni deputati di Forza Italia hanno fatto approvare un'indagine conoscitiva sullo stato delle carceri. Importante presa di coscienza di parte della maggioranza. Che però ha fatto imbestialire proprio la parte più manettara di governo. A rispondere è stata **Giusi Bartolozzi**, ex capo di gabinetto di Carlo Nordio e ora consigliera giuridica del **ministro per gli Affari europei Tommaso Foti**. Condividendo il post con cui **il deputato di Forza Italia Calderone** rivendicava il via libera all'indagine, Bartolozzi ha scritto: *"Forse l'onorevole Calderone è passato all'opposizione e non me ne sono accorta..."*. Una battuta che, nella sostanza, **contesta la scelta di un partito di maggioranza di chiedere un'indagine conoscitiva su un settore governato dalla stessa maggioranza**. Con i risultati disastrosi sia dal punto di vista umanitario che di sicurezza che, almeno nella giornata di oggi, non si possono nascondere dietro le sbarre.

## 8

**Vitaliano D'Angerio – Sportelli chiusi Il 76% degli italiani non investe più senza una persona con cui confrontarsi– Il Sole 24 Ore**

I numeri della desertificazione bancaria sono noti. **Dal 2020 al 2025 i comuni serviti da banche sono diminuiti del 12,4%, da 5.102 a 4.468**; ogni mese sono stati chiusi, in media, 72 sportelli bancari. I dati sono nel recente rapporto 2025 del sindacato bancario Uilca. **Meno noti gli effetti delle filiali sbarrate**. Sempre nel report Uilca, ci sono i risultati della periodica indagine realizzata dall'istituto demoscopico Lab21 che, nel 2025, ha intervistato 3.300 italiani. Ebbene, a parte l'insoddisfazione generale per la chiusura degli sportelli, il 76,4% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato che **la prossimità di una filiale bancaria influisce molto o abbastanza sulla sua propensione all'investimento in prodotti finanziari**. Con i calabresi (98,5%) che danno un'importanza enorme alla filiale da questo punto di vista; dal lato opposto vi sono invece i campani (63,4%). Anche l'età degli intervistati ovviamente ha un peso. Sono gli ultra 65enni (il 48,2%) che vede calare molto la propensione all'investimento in caso di assenza di uno sportello; viceversa, tra i 18 e e 24 anni (118,1%). Sta di fatto che per il correntista-risparmiatore più maturo, **la relazione con un interlocutore fisico è fondamentale**. Lo confermano altre risposte del report Uilca-Lab21: il 91,59% ritiene molto/abbastanza utile parlare con un operatore bancario per avere servizi che gli servono. E ancora: il 74,08% considera la filiale (molto/abbastanza) un *«luogo utile per avere supporto e assistenza per quanto riguarda risparmi, investimenti e prestiti»*. Da notare infine che la tendenza, sui tre anni, di queste risposte è sempre in crescita. Segno che il fenomeno della



desertificazione bancaria potrebbe avere effetti importanti sul settore investimenti. **La spiegazione** Come spiegare dunque, almeno per una certa classe di età, il legame tra luogo fisico e propensione all'investimento? Lo abbiamo chiesto a **Roberto Baldassari, direttore generale di Lab21** e docente di strategie delle ricerche di mercato all'Università RomaTre: *«Dato il basso livello di educazione finanziaria in Italia, la filiale viene vista come il luogo dove un operatore può spiegare e guidare il risparmiatore. Senza il confronto con un essere umano, la propensione a investire diminuisce drasticamente perché le persone si sentono in difficoltà a gestire queste operazioni in autonomia»*. E aggiunge: *«Per molti cittadini, il risparmio viene percepito prima di tutto come l'atto di non tenere i soldi "sotto il letto" e andare a versarli in banca. Una volta depositati, il passaggio all'investimento vero e proprio avviene quasi esclusivamente se è presente una figura professionale di riferimento con cui si è costruito un rapporto di fiducia»*. **Il senso di abbandono** Inoltre la chiusura degli sportelli genera un senso di abbandono per gli abitanti di quei paesi che perdono il servizio. *«La chiusura delle filiali viene percepita dai cittadini come un segnale che il proprio comune è stato abbandonato dal "sistema Paese" — conclude Baldassari —. Se manca la banca, il comune è visto come destinato allo spopolamento, scoraggiando così ulteriori investimenti nel territorio. Anche se non paragonabile a un ospedale, la filiale bancaria è vissuta come un servizio di prossimità fondamentale»*.

**Soluzioni?** È indispensabile, dichiara **Fulvio Furlan, segretario generale Uilca** — *che in ogni Regione, come già avvenuto in alcune, sia avviato un osservatorio con la partecipazione delle parti politiche, dei sindacati, di Abi e delle banche per monitorare il fenomeno e intervenire in anticipo laddove si voglia procedere a una nuova chiusura che lascerebbe senza filiali il territorio in questione. Proseguiremo con determinazione la nostra battaglia: la banca deve recuperare e rafforzare il proprio ruolo sociale, mettendo al centro le persone»*.

**Più esposti alle truffe online.** E i calabresi sono quelli che **temono maggiormente le incursioni via web**. È questa la percezione che hanno le italiane e gli italiani intervistati nell'indagine sulla desertificazione bancaria realizzata da Uilca con Lab21. È la prima volta che nel tradizionale approfondimento sulla chiusura degli sportelli viene approfondito tale aspetto. Non c'è infatti una tendenza storica. Il dato che però emerge è eclatante: **l'81% degli intervistati ha risposto molto/abbastanza alla domanda sull'aumento della "vulnerabilità telematica"** provocata dalla chiusura degli sportelli fisici sostituiti con servizi digitali. A livello regionale, è la Calabria (85,7%) che percepisce maggiormente il peso di tale situazione; viceversa trentini e altoatesini (78%) si sentono più sicuri. C'è però un dato da considerare: **il 62,1% degli italiani è convinto di essere molto o abbastanza preparato nel riconoscere una potenziale truffa digitale**; i più sicuri sulle proprie capacità sono ancora trentini e altoatesini (63,5%). Quelli più consapevoli invece delle proprie carenze (e ciò forse aiuta nell'essere più in all'erta) sono i siciliani (54,8%). Alla fine, però, si torna sempre allo stesso ritornello ovvero **la necessità che non vengano chiuse le filiali bancarie**. Alla domanda *«Quali strumenti considera più utili per ridurre i rischi di truffe telematiche in un contesto di crescente desertificazione bancaria?»*, la risposta più gettonata (40,8%) fra le varie opzioni è stata la richiesta di una «Presenza minima garantita di sportelli fisici sul territorio». Al secondo posto, poi (34,7%), c'è un'indicazione abbastanza ambiziosa ovvero la **«Formazione obbligatoria alla cittadinanza sulla cybersicurezza»** che, vista l'affinità dei temi, potrebbe a questo punto andare di pari passo con l'educazione finanziaria. Infine, terza in classifica (29,3%), una risposta più istituzionale: *«Maggiori investimenti delle banche in sistemi di lotta contro le frodi»*. (...) **Il 77,9% vede le banche come un argine al fenomeno dell'usura**



**Sviluppo del fenomeno** Sono sempre più rari i casi di usura che raggiungono le prime pagine dei giornali o che finiscono nei titoli dei Tg. Difficile da trovare anche dati aggiornati sul fenomeno. **Il dato ufficiale più interessante è quello che emerge nella relazione 2025 del commissario straordinario antiracket e antiusura** (ministero dell'Interno) che registra un calo del 24% di «domande provenienti da vittime di usura». Purtroppo, viene sottolineato sempre nella relazione *«tali dati non possono essere interpretati come un'attenuazione della pressione criminale. Al contrario, essi confermano la persistente difficoltà di emersione delle condotte estorsive e usurarie»*. **Le risposte al questionario** Per gli intervistati nell'ambito del rapporto 2025 Uilca-Lab21 sulla desertificazione bancaria, la chiusura degli sportelli può avere effetti sul diffondersi del fenomeno dell'usura. Ne è convinto il 77,9% con un picco in Calabria dell'84,2 per cento. Non solo. L'83,5% degli italiani è persuaso (molto o abbastanza) che «perdere riferimenti istituzionali e servizi essenziali per il cittadino possa aprire spazi alla criminalità organizzata». Con i calabresi (90%) sempre tra i più spaventati. Infine il 67,9% è sicuro (molto o abbastanza) che «da quando sono stati ridotti o eliminati del tutto sportelli/filiali bancarie, è aumentato il fenomeno dell'usura» nel proprio territorio.

**Il ruolo sociale della banca** In questa fotografia del fenomeno dell'usura torna dunque in maniera prepotente **il ruolo sociale dello sportello bancario**. Gli stessi ricercatori di Lab21 spiegano che «la desertificazione bancaria ha una ricaduta diretta sulla percezione e sul rischio di usura; venendo meno l'accesso al credito ufficiale e un referente fisico, le persone si sentono più vulnerabili». Tocca a questo punto alla politica, nazionale e locale, trovare dei correttivi. Anche una filiale aperta può trasmettere infatti una maggiore percezione di sicurezza. (...) **LA SOLUZIONE DEL CNEL** Giace in Parlamento da inizio 2025 la proposta di legge del Cnel per contenere la desertificazione bancaria. **Nell'aprile 2024 era stato creato all'interno dell'ente presieduto da Renato Brunetta**, un tavolo di lavoro per individuare delle soluzioni. **Paolo Pitarsi, consigliere Cnel**, è coordinatore del tavolo di lavoro. La proposta, presentata sia alla Camera che al Senato, intende in particolare modificare l'articolo 9 della legge 158 del 2017, provvedimento varato all'epoca a sostegno dei piccoli comuni. **Con tale modifica si punta a togliere l'affidamento diretto delle tesorerie comunali a Poste Italiane** nei comuni fino a 5mila abitanti. L'obiettivo, indicato nella relazione di accompagnamento della proposta di legge Cnel, è *«di garantire che tutti gli operatori economici autorizzati a svolgere le funzioni di tesoreria per le pubbliche amministrazioni abbiano pari opportunità di partecipare alle procedure di gara»*. Rispetto a quanto avviene oggi, alla gara per la gestione delle tesorerie comunali potranno partecipare così anche altri soggetti e, viene ulteriormente specificato nella relazione, *«l'affidamento diretto e in via esclusiva alla società Poste Italiane Spa, troverebbe quindi applicazione solo in via eccezionale e residuale nel caso in cui l'esito della gara fosse negativo»*.

## 9

**Felice Manti – Il caso delle palestre-truffa. «Noi sfruttati per 8 euro l'ora» - Il Giornale**

Contratti «variabili» da 40 ore in su con premi trasformati in azioni, **mansioni da addetto al bar che diventano compiti gravosi da operaio senza le necessarie tutele anti infortunistiche**, viaggi della speranza con macchine proprie o di fortuna, promesse roboanti via chat che si infrangono davanti a una vertenza legale. **Dietro le catene di finte società dilettantistiche che diventano vere palestre senza pagare Iva, tasse e contributi** scoperte dal Giornale emerge il classico spaccato all'italiana. Al nostro quotidiano è arrivata la segnalazione di un dipendente whistleblower di una importante catena di queste palestre del



Centro Italia che ha deciso di denunciare il meccanismo spietato che l'ha costretto a lavorare a 8 euro lordi l'ora anche tutti i giorni e per diversi mesi, dal quale ha deciso di sottrarsi, non prima di aver investito della vicenda uno studio legale. **La vicenda delle catene di fitness mascherate da no-profit denunciata in un esposto di Confimprese** è finita anche in Parlamento, grazie a un emendamento della leghista Giovanna Miele (poi ritirato perché presentato nel decreto Sport anziché in quello fiscale) in cui **si prevede che le attività di associazioni o società sportive dilettantistiche che detengano e gestiscano - a qualsiasi titolo - più di cinque tra palestre, centri fitness o sportivi abbiano finalità commerciali.** Perché le palestre «vere» rappresentate dall'associazione **denunciano il dumping fiscale messo in piedi dalla concorrenza spietata** di chi, per sfuggire a imposte e obblighi fiscali e previdenziali, **macina utili e apre catene grazie a un'alchimia giuridico-contabile che aggira la normativa sullo sport non professionista senza fini di lucro**, comprando strutture che rimettono a nuovo sfruttando personale non in regola, a cui viene promesso «*più lavori, più azioni guadagni*» perché l'obiettivo promesso dai manager di queste società è una fantomatica quotazione in Borsa. In attesa che si muova l'Anac, la Guardia di Finanza e diverse Procure del Centro Italia (l'ultima indagine è di pochi giorni fa nel Frusinate) sono state investite di una denuncia per diversi reati tributari come dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, operazioni inesistenti, indebita percezione di erogazioni pubbliche. **Al potenziale danno erariale da mancato versamento di Iva, Ires, Irap e Imu e dalla presunta indebita fruizione di contributi pubblici** destinati a enti sportivi, stando alla denuncia di questo ex dipendente di una nota catena di palestre tra Toscana, Liguria ed Emilia -Ro- magna, si aggiungerebbero una sfilza di reati: lavoro nero, sfruttamento, evasione fiscale e contributiva. Secondo l'ex dipendente che ci ha mostrato foto, video e chat inequivocabili, molti altri ragazzi sarebbero pronti a denunciare questo sistema.

A cura di Alessandro Vaccari